

TUFELLO, UN QUARTIERE POPOLARE E RIBELLE?

passeggiata fotografica di **Mimmo Pucciarelli**

Quando vado a Roma, a trovare mio fratello, non solo vado a passeggiare nel centro della città, magari a gustare un gelato vicino ai palazzi del “potere”, ma insieme alla mia macchina fotografica giro per le strade del quartiere che mi ospita. In queste mie passeggiate ho scoperto il Tufello: nato negli anni 1920-30 come borgo separato oggi è parte integrante della città; sociologicamente non è più abitato solo da classi popolari, ma sembra rimasto ancora vivo lo spirito di rivolta progressista come testimoniato dalle varie iniziative sociali che operano sul territorio, alcune con decenni di continuità. Una vivacità di cui ci parlano i muri. Sono questi incontri che ci permettono di pensare che malgrado tutto c'è ancora chi, da una lato continua ad esprimere una critica “rivoluzionaria” e nello stesso tempo dimostra che sia possibile far vivere quotidianamente delle alternative politiche, culturali ed economiche.

“A” ha accettato di pubblicare alcune delle immagini che ho raccolto a dicembre, altre si trovano sul blog “Ma Croix-Rousse alternative”, e poi per conoscere più da vicino il Tufello, e



assaporarne i suoi colori rossi e neri potete guardarvi il video su YouTube “Aperossa, il [mio] Tufello” del 2016. Troverete tra le altre cose una breve testimonianza di Carla, madre di Valerio Verbano, militante di Autonomia operaia assassinato nel febbraio del 1980.

Carla, che ho avuto la fortuna di incontrare qualche volta e che è deceduta nel 2012, è stata una di quelle persone che ti consentono di guardare all’avenire con speranza anche quando non c’è il sole. Carla e Valerio rappresentano due fiori rossi che profumano sempre di ribellione, di impegno sociale, e di quel pizzico di utopia che a noi piace tanto.

Mimmo Pucciarelli











